Notiziario parrocchiale

VERDELLO

Il Machinù

Anno C - N° 02 Marzo - L'Angelo in Famiglia - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. 50% Bergamo

Machinù - n° 2 Marzo 2021

Suppl. a "L'Angelo in Famiglia"
marzo 2021

Direttore Responsabile:
don Arturo Bellini

In copertina:
"La Risurrezione" di Pieter Lastman

Fotografie:
Archivio parrocchiale, Silvano Colpani,
Scuola Paolo VI, web

NUMERI TELEFONICI

Parroco: don Lucio	035 871123
	347 9714296
Don Christopher	035 871158
Don Gianangelo	035 5292007
Don Peppino	035 871495
Oratorio	388 9793747
Scuola Materna Paolo VI	035 872835
Casa Brolis-Giavazzi	035 885284
Casa Beato Luigi Guanella	035 871006
Caritas	320 7078480
Conferenza San Vincenzo	346 7131290
Arcobaleno segreteria	035 870897
Arcobaleno ufficio	035 870019

Indirizzi di posta elettronica
verdello@diocesibg.it
segpar.verdello@gmail.com
donchristopher@outlook.it
oratoriodiverdello@gmail.com

http://www.parrocchiaverdello.it
http://www.oratorioverdello.altervista.org

CONFESSIONI

30 MARZO MARTEDI SANTO
Mattino ore 9 - 12
Pomeriggio ore 16 - 18,30

31 MARZO MERCOLEDI SANTO
Mattino ore 9 - 12
Pomeriggio ore 16 - 18,30

1 APRILE GIOVEDI SANTO
Pomeriggio ore 16 - 18,30

2 APRILE VENERDI SANTO
Mattino ore 9 - 12
Pomeriggio ore 16 - 18,30

3 APRILE SABATO SANTO
Mattino ore 9 - 12
Pomeriggio ore 16 - 18,30

TRIDUO PASQUALE

1 APRILE GIOVEDI SANTO
Ore 20,00 Santa Messa in Coena Domini con comunicandi e cresimandi
Ore 21,00 Adorazione al luogo della reposizione

2 APRILE VENERDI SANTO
Ore 15,00 Azione Liturgia della Passione
Ore 20,00 Via Crucis in chiesa animata dai coscritti del 1996 e processione con il Cristo Morto

3 APRILE SABATO SANTO
Ore 15,00 Benedizione delle uova pasquali
Ore 20,00 Solenne Veglia Pasquale

4 APRILE SANTA PASQUA
Ss. Messe ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 18,00

FESTA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA

LUNEDI DELL'ANGELO 5 APRILE
Ore 8,00 - 9,30 Ss. Messe
Ore 17,00 S. Messa in Santuario con processione

Martedì 6 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 20,30 Rosario e benedizione

MERCOLEDI 7 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 20,30 Rosario e benedizione

GIOVEDI 8 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 20,30 Rosario e benedizione

VENERDI 9 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 15,00 S. Messa per gli ammalati
Ore 20,30 Rosario e benedizione

SABATO 10 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe

DOMENICA 11 APRILE
Domenica della Divina Misericordia
FESTA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA
ore 8,00 - 9,30 - 11,00 Ss. Messe
ore 17,00 Vespri, processione, S. Messa animata dai coscritti del 1996

MAGGIO 2021

Sabato 1
San Giuseppe Lavoratore
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 10,30 Celebrazione Prime Comunioni (1° gruppo)

DOMENICA 2
V DOMENICA DI PASQUA
Ss. Messe ore 8,00 - 9,30 - 18,00
Ore 10,30 Celebrazione Prime Comunioni (2° gruppo)
Ore 11,00 S. Messa in Santuario

Lunedì 3
Santi Filippo e Giacomo apostoli
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Càssie

Martedì 4
San Gottardo
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Santuàre

Mercoledì 5
Beata Caterina Cittadini
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Nèrve

Giovedì 6
Beata Pierina Morosini
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Castèl-Puntisèla

Venerdì 7
Beato Alberto da Villa d'Ogna
Primo venerdì del mese
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Beccaccia

Sabato 8
Santa Maddalena di Canossa
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 9
VI DOMENICA DI PASQUA
Ss. Messe ore 8,00 - 9,30 - 18,00
Ore 10,30 Celebrazione Cresime (1° gruppo)
Ore 11,00 S. Messa in Santuario

Lunedì 10
Sant'Antonino
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Càssie

Martedì 11
Santi Antimo, Fabio e Fiorenzo
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Santuàre

Mercoledì 12
Santa Grata
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 10,00 Incontro Conferenza San Vincenzo
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Nèrve

Giovedì 13
Beata Vergine Maria di Fatima
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Beccaccia

Venerdì 14
San Mattia Apostolo
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Castèl-Puntisèla

Sabato 15
Sant'Isidoro
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 16 ASCENSIONE DEL SIGNORE
Ss. Messe ore 8,00 - 9,30 - 18,00
Ore 10,30 Celebrazione Cresime (2° gruppo)
Ore 11,00 S. Messa in Santuario
Ore 16,30 Celebrazione Battesimi

Lunedì 17
San Pasquale
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Càssie
Ore 20,45 Incontro Caritas Parrocchiale

Martedì 18
San Leonardo Murialdo
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Santuàre

Mercoledì 19
San Celestino V
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Nèrve

Giovedì 20
San Bernardino da Siena
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Castèl-Puntisèla

Venerdì 21
San Cristoforo
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Beccaccia

Sabato 22
Santa Maddalena di Canossa
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 23 PENTECOSTE
Ss. Messe ore 8,00 - 9,30 - 18,00
Ore 11,00 S. Messa chiusura anno catechistico e professione di fede

Lunedì 24
San Vincenzo di Lerins
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Càssie

Martedì 25
San Gregorio VII
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Santuàre

Mercoledì 26
San Filippo Neri
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 10,00 Incontro Conferenza San Vincenzo
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Nèrve

Giovedì 27
Sant'Agostino di Canterbury
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Castèl-Puntisèla

Venerdì 28
San'Emilio
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Ore 20,30 Rosario e benedizione in contrada Beccaccia

Sabato 29
San Paolo VI
S. Messe ore 8,00 - 18,00
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 30 SANTISSIMA TRINITÀ
Ss. Messe ore 8,00 - 11,00 - 18,00
Ore 9,30 S. Messa anniversari di matrimonio

Lunedì 31
Visitazione Beata Vergine Maria
S. Messe ore 8,00 - 17,00 (Santuario) - 18,00
Conclusione mese di maggio

!ATTENZIONE!

Il calendario delle proposte potrà subire variazioni in base ad eventuali nuove disposizioni della Diocesi relativamente al Coronavirus

Vivere la Pasqua

Cari, mentre scrivo queste righe siamo ancora nel pieno della pandemia: siamo nella zona arancione rafforzata che tanti problemi sta creando a tutti noi. Certo siamo un po' meglio dello scorso anno: non si poteva celebrare che a porte chiuse, senza fedeli; i tanti funerali senza la celebrazione della messa; le strade deserte, le saracinesche dei negozi abbassate… Oggi la situazione è un po' migliorata. Ma i problemi rimangono tanti: i nostri ragazzi, i loro genitori e gli insegnanti, alle prese con una scuola che richiede una presenza altalenante; le tante attività commerciali messe continuamente a rischio da aperture e chiusure, impossibilitate a programmare l'attività; il timore di tanti di perdere il lavoro non appena si sbloccherà la possibilità di licenziare le aziende. E poi il timore, per non dire la paura, del contagio che raggiunge non solo gli anziani più fragili, ma ora, i ragazzi e i giovani. E potremmo continuare in una lunga elencazione dei problemi che si sono creati e dei disagi.

È in questo contesto, allo sbocciare della primavera che, ancora una volta, ci giunge l'annuncio gioioso e pieno di speranza della Pasqua, della Risurrezione di Cristo, preceduta dalla sua passione e morte, che vivremo nella Settimana Santa.

Ma che cosa può voler dire vivere la Settimana Santa per noi? Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione?

Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa; ha chiamato dodici persone semplici perché rimanessero con Lui, condividessero il suo cammino e continuassero la sua missione; le ha scelte tra il popolo pieno di fede nelle promesse di Dio. Ha parlato a tutti, senza distinzione, ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ai potenti e ai deboli; ha portato la misericordia e il perdono di Dio; ha guarito, consolato, compreso; ha dato speranza; ha portato a tutti la presenza di Dio che si interessa di ogni

uomo e ogni donna, come fa un buon padre e una buona madre verso ciascuno dei suoi figli. Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi.

Nella Settimana Santa Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita. Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi". Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte.

Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al Padre. Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla croce, ci dice San Paolo, Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo "per me".

Ancora una volta le parole di Papa Francesco ci aiutano a vivere la Settimana Santa
Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi- per andare incontro agli altri. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!
Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un "uscire". Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi.
Qualcuno potrebbe dire: "non ho tempo", "ho tante cose da fare", "è difficile", "che cosa posso fare io con le mie poche forze, con tante cose?

Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo. Siamo un po' come san Pietro. Non appena Gesù parla di passione, morte e risurrezione, di dono di sé, di amore verso tutti, l'Apostolo lo prende in disparte e lo rimprovera. Dio pensa sempre con misericordia: non dimenticate questo. Dio pensa sempre con misericordia: è il Padre misericordioso! Dio pensa come il padre che attende il ritorno del figlio e gli va incontro, lo vede venire quando è ancora lontano… Questo che significa? Che tutti i giorni andava a vedere se il figlio tornava a casa: questo è il nostro Padre misericordioso. È il segno che lo aspettava di cuore nella terrazza della sua casa. Dio pensa come il samaritano che non passa vicino al malcapitato commiserandolo o guardando dall'altra parte, ma soccorrendolo senza chiedere nulla in cambio.

Cari, auguro a tutti di vivere bene questi giorni seguendo il Signore con coraggio, portando in noi stessi un raggio del suo amore a quanti incontriamo.
E che il Signore ci accompagni sempre con la sua benedizione e ci ricolmi il cuore della sua gioia.
Di cuore, Buona Pasqua.

Don Lucio

Anno di San Giuseppe: "Il mondo ha bisogno di padri"

Nella ricorrenza dei 150 anni della proclamazione a patrono della Chiesa.
Fino all'8 dicembre 2021 sarà concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che pregano il Santo, sposo di Maria

Il Papa, lo scorso 8 dicembre, ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe e per questa occasione è **concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno "qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe**, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Il Papa ha anche pubblicato la Lettera apostolica "**Patris corde - Con cuore di Padre"**, in cui come sfondo c'è la pandemia da Covid19 che ci ha fatto comprendere l'**importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza,** seminando corresponsabilità. Proprio come **San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza"**.

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano". In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

"Solo la tenerezza ci salverà dall'opera" del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare "un'esperienza di verità e tenerezza", perché "Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona".

Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo 'fiat' salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza".

La lettera del Papa evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret - spiega il Pontefice- sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri".

"Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea che "ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità".
"La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli - sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".
Papa Francesco mette in evidenza la n**atura di santo della porta accanto, o meglio del quotidiano, di San Giuseppe**. Una notazione che egli lega anche all'emergenza Covid, ricordando che si stratta di una "straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: **medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.** Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».
Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine".
Francesco definisce San Giuseppe **"padre amato"** *(a motivo della grande vocazione popolare nei suoi confronti)*, "**padre nella tenerezza"** *(capace di far posto a Dio anche attraverso le proprie paure e debolezze)* e **"padre nell'obbedienza"** *(perché ascolta la voce di Dio che gli si manifesta in sogno attraverso l'angelo).*

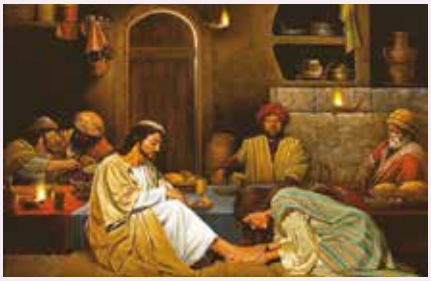
SAN GIUSEPPE E IL LAVORO

Al tema il Papa dedica un intero paragrafo. "Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento? La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!".

Da Avvenire

Alcuni gesti e atteggiamenti per vivere la Settimana Santa

Papa Francesco ha dato a tutti noi degli ottimi suggerimenti su come vivere la settimana santa.
Un pensiero che ci è necessario, poiché spesse volte, un cristiano non sa davvero come viverla. Soprattutto oggi dove la Santa Pasqua viene vissuta, da tanti, in tutto un altro modo; altro che Settimana Santa!
Papa Francesco ci viene incontro, aiutandoci ad allargare i nostri orizzonti di contemplazione, devozione e amore cristiano. Amore verso Dio, amore verso la croce, che è la chiave che ci apre le porte del cielo.
Potremmo iniziare con il mettere ben esposto almeno in questa settimana santa, il Crocifisso. Così durante questa settimana, cadrà spesso il nostro sguardo su Gesù che è morto per noi. Su Gesù che non ha esitato un attimo, accettando di soffrire di morte atroce per salvarci. Lui ha riscattato, Lui ha pagato per noi. Mettiamo dunque ben esposto il crocifisso e baciamo di tanto in tanto quelle santissime piaghe che testimoniano il Santo Sacrificio.

Domenica delle Palme	 **In Chiesa Parrocchiale** **Alle Messe**: Lettura della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.	**Guardiamo il Crocifisso** *"Chiese Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato il Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!»" (Mt 27,22).* Inizia la grande settimana. La vivremo a tu per tu con il più sconvolgente e destabilizzante mistero di Dio: il suo dono totale, la sua morte, il suo silenzio, la sua risurrezione. «Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio - dice il Papa -che si è annientato per noi, mentre a noi pare difficile persino dimenticarci un poco di noi. **Egli viene a salvarci; siamo chiamati a scegliere la sua via: la via del servizio, del dono, della dimenticanza di sé.** Possiamo incamminarci su questa via soffermandoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, è la "cattedra di Dio"».	***Atteggiamenti da vivere*** **Gesti di gratuità anche verso i nostri nemici** *"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (Mt 5,44).* **Sovvertire le nostre logiche: questa, oggi, è la parola d'ordine.** Convergere su Dio significa abbandonare decisamente le nostre vie e assumere le sue. Quali? Quelle del Dio che all'onnipotenza ha preferito l'incarnazione, con tutte le sue conseguenze: amare e salvare chi lo ha crocifisso, tradito, abbandonato e ucciso. Non c'è poesia o simbolismo in queste parole, ma una chiamata irriducibile a inventare, ogni giorno, gesti di gratuità.
Lunedì Santo	 **In Chiesa Parrocchiale** 8,00 18,00 Sante Messe **In Santuario** 17,00 Santa Messa	**Il profumo del dono** **Lunedì santo** *"Tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo [di puro nardo]" (Gv 12,3).* Lasciamolo entrare nella nostra casa**. Lasciamo che la nostra vita sia invasa dall'irrefrenabile profumo del dono**. L'amore immenso e gratuito di Dio si fa carne, si lascia contemplare sulla croce in tutta la sua sconvolgente e folle radicalità.	***Atteggiamenti da vivere*** **Aprirsi ad una relazione con Dio** *"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia" (Ger 17,7).* Quando nella vita è notte, la fiducia in Dio è come la stella polare che orienta colui che naviga. Quando tutto attorno a noi è brullo e riarso, la fiducia in lui è ciò che ci fa andare in profondità per cercare acqua. **Confidare in Dio è segreto di felicità**, perché significa smettere di contare su se stessi e aprirsi a una relazione che tocca e cambia.

Martedì Santo	 **In Chiesa Parrocchiale** Ore 9,00-12,00 e 16,00-18,30 Confessioni 8,00 18,00 Sante Messe **In Santuario** 17,00 Santa Messa	**Abbandoniamoci a Gesù** **Martedì santo** *"Uno di voi mi tradirà" (Gv 13,21).* Prima o poi capita a tutti. Crediamo di essere pronti a dare la vita, ma poi la paura di perdere qualcosa di importante ci blocca… **Oggi, accontentiamoci di chinare il capo sul petto di Gesù**, di mangiare con lui lo stesso pane, di vivere tempi di preziosa intimità. Questo, e solo questo, ci renderà forti e liberi nel momento del dono.	***Atteggiamenti da vivere*** **Perdonare il tuo prossimo** *"Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?" (Mt 18,21).* Eccola, una delle più belle e lungimiranti modalità per donare speranza: per- donare chi ha effettivamente commesso una colpa. **Perdonare sempre, e più di sempre**. Il perdono risolleva il caduto, ridona dignità umana a chi si è macchiato di disumanità; rende più umano colui che lo dona e spalanca per il mondo un nuovo futuro di pace e riconciliazione.
Mercoledì Santo	 **In Chiesa Parrocchiale** Ore 9,00-12,00 e 16,00-18,30 Confessioni 8,00 18,00 Sante Messe **In Santuario** 17,00 Santa Messa	**Quanto vale Dio per me?** **Mercoledì santo** *"Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?" (Mt 26,15).* Siamo alla vigilia del Triduo pasquale. Prima di celebrare la Pasqua dobbiamo, con coraggio, fermarci e chiederci: Quanto vale Dio per me? Che posto e che valore occupa nella mia vita? Solo così potremo scoprire se siamo davvero capaci di stare sotto la croce, se preferiamo guardare tutto da lontano o se scegliamo di sostituire il Vangelo con il migliore offerente.	***Atteggiamenti da vivere*** **Donare e amare senza pregiudizi** *"Il Signore verrà a noi come pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra" (Os 6,3).* Quanto è intensa questa immagine! Dio ci raggiunge, penetra le profondità del nostro cuore, entra nelle pieghe più oscure della nostra esistenza e ci prepara alla vita. **Non ci chiede cose, ma amore**; non pura e ferrea adesione a principi, ma radicale e appassionata adesione alle sue logiche, al suo donare, al suo salvare sempre e comunque.
Giovedì Santo	 **In Chiesa Parrocchiale** Ore 9,30 Messa del Crisma in Duomo Ore 16,00-18,30 Confessioni Ore 20,00 Messa nella Cena del Signore Ore 21,00 Adorazione al luogo della reposizione	**Un amore senza limiti: diciamo "grazie"** **Giovedì santo** *"Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,13.15).* Sostiamo in silenzio alcuni istanti, all'altare della reposizione. Ringraziamo il Signore per la sua presenza nella nostra vita, per i doni che gratuitamente ci fa. Ripetiamo nel cuore: «Grazie, Signore, per…». «Gesù ci ha amato. Gesù ci ama - afferma Papa Francesco - Senza limiti, sempre, sino alla fine. L'amore di Gesù per noi non ha limiti: sempre di più, sempre di più. **Non si stanca di amare. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi».**	***Atteggiamenti da vivere*** **Non farci bloccare dalle incomprensioni** *"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15).* «Mai!». Dio non si dimentica mai di noi. Custodisce ogni nostro passo, ci difende, ci guida, ci accompagna alla sorgente della vita, ci nutre con la sua parola e ci avvolge con la sua misericordia. Quando il mondo ci rende invisibili, bloccati in sepolcri d'incomprensione, **lui fa risuonare la sua voce, liberandoci e riaprendoci alla vita.**

Venerdì Santo

In Chiesa Parrocchiale
Ore 9,00-12,00 e 16,00-18,30 Confessioni
Ore 15,00 Azione Liturgica della morte di Gesù
Ore 20,00 Via Crucis e Processione con Il Cristo Morto

La croce che "cambia" la preghiera
Venerdì santo
"E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

La croce che Gesù ha vissuto ci raggiunge e ci interpella con il suo carico scomodo di povertà, gratuità e radicalità. Dalla croce Dio non si è liberato, non è sceso da quel legno di morte. Questo sovverte la nostra fede assetata di onnipotenza e chiede alla nostra preghiera - fatta di richieste continue di salute, di benessere, di quiete, di sicurezza - **una profonda conversione.**
«Gesù proprio qui, all'apice dell'annientamento - evidenzia il Papa - **rivela il volto vero di Dio, che è misericordia.** (…) Se è abissale il mistero del male, infinita è la realtà dell'Amore che lo ha attraversato».

Atteggiamenti da vivere
Immedesimarsi nel Calvario di Gesù
"È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri" (Sap 2,14-15).

La Quaresima scorre, decisamente, verso quel luogo di dono, detto Calvario. Tutto sembra diventare chiaro, anche il procedere di Gesù verso Gerusalemme. Le sue parole e i suoi gesti sono sempre più tersi e trasparenti: **raccontano l'amore con cui Dio vuole amare l'umanità.**
Quanto sono lontane le nostre vie dalle sue! Quanto immensa la distanza tra il suo amore e la nostra misura!

Sabato Santo

In Chiesa Parrocchiale
Ore 9,00-12,00 e 16,00-18,30 Confessioni
Ore 15,00 Benedizione delle Uova Pasquali
Ore 20,00 Solenne Veglia Pasquale

Scoprire la semplicità di Dio
Sabato santo
"Resero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura" (Gv 19,40).

Dov'è Dio? Ce lo chiediamo tutte le volte in cui le cose sembrano ingiuste, in cui il dolore colpisce gli innocenti. Dov'è Dio? La vita sembra essere stata sconfitta dalla morte e il male sembra aver avuto l'ultima parola. Per questo dobbiamo, con coraggio, fermarci davanti al sepolcro. Perché lì c'è la risposta alle nostre domande. **Dio abita la morte, il dolore, il nonsenso, il silenzio, affinché tutto, in lui e con lui, possa risorgere.**
«Lo stile di Dio è la semplicità - sentenzia il Papa - inutile cercarlo nello spettacolo mondano. Anche nella nostra vita egli agisce sempre nell'umiltà, nel silenzio, nelle cose piccole».

Atteggiamenti da vivere
Un pentimento sincero
"Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11).

Peccato, perdono, invito alla conversione, e solo dopo, forse, pentimento. Eccola, semplice e chiara: questa è la linea penitenziale del Vangelo. **E così dobbiamo prepararci alla Pasqua.**
Non una lista infinita di pentimenti, grazie ai quali strappare un perdono - pentimenti che quasi mai diventano vere trasformazioni interiori - ma l'aprirsi radicalmente a un amore che ci incontra proprio nel nostro peccato e ci risolleva solo in forza di un perdono donato senza «se» e senza «ma».

Domenica di Pasqua			
	 In Chiesa Parrocchiale Ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 18,00 Sante messe	**A chi ha perso la speranza** **Domenica di Pasqua** *"Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro" (Gv 20,1).* Ci lasciamo con queste parole bene augurali di Francesco: «A quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere, agli anziani sopraffatti che nella solitudine sentono venire meno le forze, ai giovani a cui sembra mancare il futuro, per Cristo è Risorto: "**Ecco, io faccio nuove tutte le cose… A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita**" (Ap 21,5-6)».	**Cristo è Risorto** *Auguri, perché noi possiamo risorgere con Lui* *Buona Pasqua di cuore a tutti*

FESTA DELL'ANNUNCIATA

Quale Sagra?

Che Festa sarà quella che celebriamo subito dopo Pasqua? Sarà come lo scorso anno dove non abbiamo potuto fare niente? Speriamo proprio di no!
La Festa dell'Annunciata e la Sagra, nella sua origine vuole essere, come si legge nel *"Direttorio su pietà popolare e Liturgia"*, tempo di festa, nel quale si cessano dalle attività lavorative per lasciare spazio a momenti di vita spirituale, familiare, comunitaria e sociale.
Al centro delle Festa c'è la santa Messa e la processione in onore di Maria con la partecipazione della Comunità. C'è poi il tempo per riunirsi o incontrare i propri familiari e parenti che spesso abitano fuori paese, invitandoli a stare insieme per partecipare.
É poi anche momento di socializzazione attraverso manifestazioni folkloristiche, avvenimenti, mostre...
É dunque una manifestazione di grande valore sia spirituale che umano.
Diciamo che come festa vuole rispondere al desiderio e alla necessità vitale dell'uomo di dare spazio alla spiritualità e alla socialità, attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo, interrompendo la monotonia del quotidiano e delle preoccupazioni che ci accompagnano quotidianamente. Insomma, un'occasione favorevole di incontro e di dialogo tra i membri di una stessa comunità per sentirsi più comunità facendo festa insieme.
Infatti, scrive ancora a questo proposito il "Direttorio su pietà popolare e Liturgia": *"La festa è partecipazione dell'uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo "riposo" attivo, non ozio sterile; è manifestazione di gioia semplice e comunicabile, non sete smisurata di piacere egoistico; è espressione di vera libertà, non ricerca di forme di divertimento ambiguo, che creano nuove e sottili forme di schiavitù…"*.

Parte essenziale della Festa dell'Annunciata sono le processioni

La processione nel giorno dell'Angelo in cui portiamo la statua della Madonna, accompagnata dai giovani che sono nel 25° anno, dal Santuario alla Chiesa Parrocchiale e quella in cui la domenica successiva, riportiamo la statua al Santuario. Protagonisti speciali sono questi nostri **giovani venticinquenni** che si prendono cura di animare la comunità in modo particolare nella processione del Venerdì Santo e poi nelle celebrazioni della Festa dell'Annunciata.
Anche per le processioni, sempre nel "Direttorio su pietà popolare e Liturgia" troviamo buone indicazioni a proposito del senso e stile delle processioni.
"Nelle forme genuine le processioni sono manifestazioni di fede del popolo, aventi spesso connotati culturali capaci di risvegliare il sentimento religioso dei fedeli.
Ma sotto il profilo della fede cristiana le "processioni votive", come altri pii esercizi, sono esposte ad alcuni rischi e pericoli come:

- il prevalere delle devozioni sui sacramenti, che vengono relegati in un secondo posto, e delle manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori;
- il ritenere la processione come momento culminante della festa;
- il configurarsi del cristianesimo agli occhi dei fedeli soltanto come una "religione dei Santi";
- la degenerazione della processione stessa per cui, da testimonianza di fede, essa diventa mero spettacolo o parata puramente folkloristica".

Perché la processione conservi il suo carattere di manifestazione di fede è necessario che essa sia un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza. Marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste e i fedeli coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, si scoprono solidali gli uni con gli altri, impegnandosi insieme a concretizzare nel cammino della vita gli esempi, i sentimenti, gli atteggiamenti di Maria, che onoriamo nei giorni della festa in modo particolare, e poi per tutto l'anno.
Protagonisti della Festa sono anche **i Sacerdoti** che hanno legami con la nostra comunità e che celebrano gli anniversari giubilari del ministero sacerdotale.
Quest'anno i sacerdoti che celebrano un anno significativo di ordinazione sono:
Don Rino Belloli, 55°
Don Basilio Gavazzeni, 50°
Don Giuseppe Zambelli, 45°
Padre Roberto Lodetti, 40°
Don Mario Carminati, 35°
Don Giampaolo Tironi, 30°
Don Giovanni Coffetti, 25°
Don Mario Cardinetti, 25°
Tutto questo, carissimi è nei desideri, come negli auspici nostri, dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni che arricchiscono il nostro Paese e che hanno curato la celebrazione della festa: stiamo tutti pensando alle varie iniziative possibili e che possono rendono bella e gioiosa la Sagra.
Purtroppo in questo tempo di pandemia, non sono gli auspici e i desideri a guidarci, ma le ristrettezze che il dilagare del virus impone.
Vedremo giorno per giorno, quello che sarà consentito fare, certi della compagnia di Gesù e della protezione di sua madre e madre nostra Maria.

Don Lucio

DON VITTORINO BELLOLI

55 anni da Prete: una incredibile pienezza di vita

Che cosa può pensare, che cosa può esprimere un sacerdote quasi ottantenne(li compio il prossimo mese di giugno) che celebra e festeggia i suoi 55 anni di Messa? La prima cosa, la più radicale, la più sincera e doverosa è ringraziare anzitutto il buon Dio e poi tutti coloro che mi hanno accompagnato e sostenuto nella mia esperienza sacerdotale, ringraziarli per aver potuto raggiungere questa età(da piccolo e gracile come ero da ragazzo non l'avrei mai immaginato e sperato) e soprattutto per aver potuto vivere per tutti questi anni una immensa e gratificante esperienza umana e religiosa attraverso la mia vita e la mia attività di Sacerdote.

La mia Parrocchia nativa di Verdello, che mi vuole ora festeggiare nella bellissima e tradizionale ricorrenza dell'Annunciata, ha avuto sicuramente un ruolo importante nell'avviarmi nella mia fanciullezza alla scelta di una vita serenamente cristiana e più avanti a farmi sentire, pur tra dubbi e incertezze, l'attrattiva per la scelta più impegnativa della vita sacerdotale. Decisive e incoraggianti furono alcune grandi figure di sacerdoti di quei tempi che sicuramente i miei compaesani della mia età ricorderanno: il Vicario don Giuseppe Mazzoleni, il curato dell'Oratorio don Antonio Andreoletti e successivamente don Luigi Giavarini, il curato don Angelo Algisi e alcuni sacerdoti nativi di Verdello soprattutto mons. Luigi Chiodi, don Gino Gritti e don Giorgio Baccanelli e tanti altri. Non meno importanti furono l'aiuto concreto, la vicinanza affettuosa e l'incoraggiamento della mia numerosa

famiglia e di mia mamma in particolare: lei stravedeva sul mio diventare un giorno un sacerdote del Signore, io, il suo ultimo figlio nato quando lei era già avanti negli anni e in uno stato precario di salute. Purtroppo pochi anni dopo il mio ingresso in Seminario a Clusone(per lei venirmi a trovare in quel seminario era come andare in Paradiso!)lei se ne è andata, mi ha lasciato per una grave malattia. Di seguito 15 anni di Seminario con gli alti e i bassi del crescere e del maturare, con momenti anche gravi di crisi e momenti sereni e bellissimi: uno su tutti la mia ordinazione sacerdotale e la splendida celebrazione della mia prima Santa Messa nel giorno della festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno 1966 qui a Verdello.

E poi 55 anni di vita sacerdotale prima al Villaggio degli Sposi a Bergamo per 7 anni, poi a Osio Sopra per 14 anni e da 33 anni a Romano di Lombardia. La maggior parte di questi anni(40) li ho vissuti con particolare passione e impegno a comunicare e a far incontrare la Parola, la vicinanza e soprattutto l'amore di Gesù dentro l'esistenza concreta e quotidiana dei piccoli, degli adolescenti e dei giovani attraverso 20 anni di vita oratoriana e 38 anni di impegno

e di insegnamento religioso nella Scuola. E poi tante esperienze di attività e iniziative pastorali che mi hanno dato la possibilità e la grazia di incontrare tantissime persone a cui ho cercato, con tutti i miei limiti, di far vivere l'esperienza decisiva e liberante di trovare, nella Parola e nella Presenza del Signore, le energie e le risposte necessarie per dare un senso compiuto, sereno e maturo al complesso svolgersi dell'esistenza di ognuno di noi. In modo particolare tutto questo ho cercato di farlo diventare motivo di speranza e di fiducia per gli ammalati e gli anziani a cui mi sono avvicinato e mi sono dedicato in questi ultimi anni.

Perciò carissimo Dio, carissimo Gesù, carissima sorella Agnese, carissima cognata Guglielma, carissimi nipoti e pronipoti e pro-pronipoti, carissimi cugini e cugine e carissimi voi tutti Verdellesi un grandissimo, gioioso e riconoscente Grazie a tutti voi!

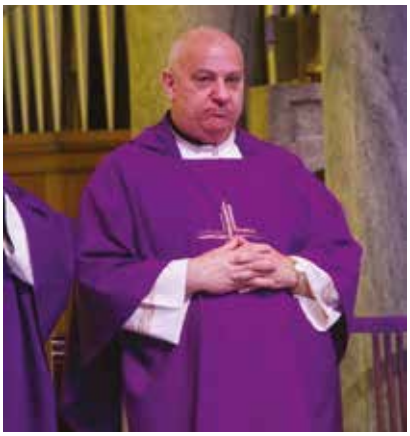
Don Vittorino Belloli

25 ANNI CON GESÙ

Carissimi compaesani,
non potendo essere presente di persona durante le prossime feste della Madonna dell'Annunciata, vi scrivo queste righe per ringraziare di questi anni di sacerdozio.
Ringrazio don Lucio che mi ha invitato a partecipare in questo momento festoso, dove solitamente si ricordano anche gli anniversari di sacerdozio dei preti nativi; sono passati parecchi anni dal 1996 quando io e don Mario, novelli sacerdoti, celebravamo la nostra prima Messa nella parrocchiale. Quanti bei ricordi… per questo rinnovo il grazie al Signore per la sua bontà e misericordia, per la grazia della vocazione.
Il pensiero va poi agli anni precedenti l'ordinazione, quando, da ragazzo e poi adolescente/giovane sono cresciuto all'ombra del nostro Oratorio, assieme ai vari curati e amici con cui sono cresciuto … ecco il secondo grazie al Signore.
Ancora grazie alla mia famiglia che mi ha fatto crescere e aiutato nel cammino della vita fino alla tappa dell'ordinazione sacerdotale e anche successivamente nelle varie parrocchie dove sono stato da curato o da parroco. Anche qui il Signore con la sua presenza si è fatto parte della mia vita attraverso di loro.
Ancora grazie a Verdello e ai verdellesi, alle persone e amici che mi sono state d'aiuto e d'esempio e che porto sempre nel cuore.
Questi 25 anni di sacerdozio sono stati belli e spesso, il ricordo di Verdello e della mia gente, è stato momento di gioia per vedere come la mano di Dio ha operato in passato e continua a farlo ogni giorno anche in me.
Grazie ancora a tutti e spero che anche la Madonna che festeggerete all'inizio di aprile, continui ad assistermi nel mio cammino sacerdotale.
Un saluto a tutti.

Don Giovanni Coffetti

SOLO GRAZIE



Carissimi Tutti,
venticinque anni fa nel giorno della mia prima S. Messa vi ringraziavo con il testo di questa preghiera conosciuta come *"la preghiera dell'Anonimo brasiliano"*.
Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.
Mi sono guardato alle spalle ed ho visto che, per ogni giorno della mia vita, come proiettate in un film, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma … Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita, i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore …
Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?"
Ed il Signore: "Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato … I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio."
Da quel giorno a oggi posso dire d'aver davvero sperimentato cosa significa stare le braccia di Dio, sperimentando la Sua presenza, la Sua compagnia e la tenerezza di una Misericordia che guardandoti ti crea e ti ricrea restituendoti a te stesso come un uomo nuovo.
Venticinque anni sono un tempo congruo per tirare qualche somma ma, in verità, l'unica somma che mi risulta è la misura senza misura dell'Amore che Dio ha per me. Lui è fedele e non viene meno alla Sua promessa. Per questo, con la maturità di oggi, sento di dirgli con tutto il cuore: "Mi hai chiamato Signore? Eccomi!".
Condividere con voi la gioia di questi venticinque anni è ritornare alla sorgente della mia chiamata nella convinzione che il sacerdote è preso tra la sua gente non perché migliore o peggiore di altri. No! Dio chiama posando il Suo sguardo di misericordia su una creatura e in questa chiamata si riconosce tutto l'amore che un paese ha profuso attorno ad una persona così da renderla capace di rispondere. Se sono sacerdote da venticinque anni lo devo anche a voi! Lo devo alla preghiera di tanti anziani che mi hanno visto crescere da bambino e da ragazzo. Lo devo all'amore dei miei genitori che mi hanno donato la vita. Lo devo alla mia Famiglia che è il luogo nel quale ho imparato ad amare. Lo devo ai Sacerdoti che ho conosciuto nella mia infanzia e giovinezza che con il loro esempio mi hanno permesso di ascoltare la Sua voce. Lo devo alle persone delle parrocchie che ho servito che in tanti modi hanno collaborato con me nelle diverse iniziative facendomi sperimentare la bellezza e la vitalità che nasce dell'essere tutti discepoli dell'unico Maestro.
Per i discepoli di Gesù ogni traguardo è un punto d'arrivo e un punto di partenza. Anche questa celebrazione giubilare è una nuova opportunità per ripartire dall'unica cosa necessaria: Dio. Mi affido alla vostra preghiera e vi assicuro la mia chiedendo al Signore che continui a rivolgere su ciascuno di voi il Suo sguardo d'Amore. Nei giorni belli come in quelli più faticosi ricordiamoci sempre che siamo tra le braccia di Qualcuno che ci ama fino al punto di dare la vita per noi. Basta questo per renderci fiduciosi e disponibili a guardare avanti con speranza e gioia.

Don Mario Cardinetti

Anniversari di Matrimonio 30 maggio 2021

"La misura dell'amore è amare senza misura" S. Agostino

Carissimi sposi, nell'annunciarvi che la nostra comunità parrocchiale di Verdello celebrerà la Festa annuale degli Anniversari di Matrimonio, nella **domenica 30 maggio 2021** nella Messa delle ore 9.30, desidero invitarvi a partecipare a questo evento per magnificare il Signore per l'opera che in voi ha compiuto.
Rinnovare davanti all'altare la grazia del sacramento del matrimonio, mostrarsi in comunità non come "esempi" (nessuno ama in simili circostanze mettersi al centro dell'attenzione), ma come chi sente di aver ricevuto grazia e benedizione e per questo a sua volta rende grazie e benedice, ci sembrano valori da sottolineare e di cui essere fieri.
Questo appuntamento, perciò, diventa un incontro che rende più forti i legami sia naturali che soprannaturali e aiutandoci a riflettere sull'opera che Dio compie in ciascuno di noi ci porta a desiderare sempre più di essere discepoli del Signore, per godere della sua amicizia e dispensare i suoi benefici di santità.

Gli anni giubilari che ricordate sono la somma di giorni dove avete tradotto un'esperienza d'amore.
Non tutto sarà stato facile, ma tutto è stato importante per la formulazione di un affetto che vi ha unito e ha fatto di voi un'immagine stessa di Dio.
Per motivi organizzativi chiedo di dare conferma quanto prima, segnalando la vostra adesione in sagrestia o in segreteria parrocchiale, di mattino, nei giorni feriali.
All'adesione vi invito ad indicare i rispettivi nomi e cognomi di entrambi i coniugi, gli anni giubilari di anniversario e un vostro recapito.
Un'ultima cosa: non esitate ad invitare quanti, per diversi motivi, non fossero stati raggiunti da questo foglio.
Con gioia, anticipo gli auguri.

Perché festeggiarli tutti insieme, comunitariamente?
Tra i ricordi più belli della propria vita c'è sicuramente il giorno delle proprie nozze: una giornata che ogni coppia dovrebbe ricordare sempre con piacere. L'anniversario di matrimonio infatti è una giornata importante, da celebrare ogni anno, proprio come se si trattasse di una promessa da rinsaldare ogni volta.

Che senso ha festeggiare comunitariamente gli anniversari di matrimonio, considerando che ci siamo sposati in giorni diversi e che il matrimonio riguarda la mia famiglia?
Anzitutto, come abbiamo detto, è importante festeggiare l'anniversario di matrimonio. C'è il

rischio, con il passare degli anni, di trasformare quel giorno in cui pieni di emozione e di gioia e per qualcuno commossi con le lacrime agli occhi, in una vita di abitudini dove l'amore invecchia e perde vitalità.
Certo non è il festeggiamento dell'anniversario che cambia qualcosa, ma questo è il segno che ogni tanto occorre fermarsi e fare festa e ridirsi con le parole e i gesti la bellezza dell'amore.
Inoltre è importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente; questa vita sempre di corsa in cui tutto è dovuto ci spinge a guardare al futuro e a lamentarci di quello che ci manca, ma difficilmente ci aiuta a guardare alla strada percorsa, a vedere tutti i doni che Dio ci ha fatto e che marito e moglie si sono scambiati reciprocamente.

Tutto questo però non spiega ancora l'importanza di una celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio, ba-

sterebbe un momento personale di festa e di preghiera. Ma la festa non si vive da soli, quando sono contento e desidero festeggiare qualcosa chiamo tutti gli amici più cari a condividere con me questo momento. Se la Chiesa non è solo una serie di persone che vanno a Messa ma è realmente una comunità di fratelli allora è bello vivere insieme i momenti della vita, quelli ordinari ma soprattutto quelli particolari che siano di dolore o di gioia. Facciamo festa insieme perché desideriamo camminare insieme e condividere questo momento di gioia.

C'è un altro motivo per cui celebriamo insieme gli anniversari; lo troviamo proprio all'interno del significato del Sacramento del Matrimonio. Ascoltiamo le parole di san Paolo tratte dalla lettera agli Efesini: **"l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!".**
Il matrimonio tra l'uomo e la donna è segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, non solo il segno dell'amore di Cristo per il singolo Cristiano ma per la comunità. I coniugi hanno la responsabilità con la loro vita di mostrare come ci ama Gesù. É compito difficile, chiede tante volte di convertirsi, chiedere perdono e ripartire ma è bello pensare con la vita di portare nella comunità la presenza di Dio.

Don Lucio

PENSIERI DI UNA MAMMA

"Nulla sarà più come prima…"

Questa affermazione riferita al Covid l'abbiamo sentita più volte da più voci.
Purtroppo si. Ci ha strappato persone care, volti amici, senza permetterci neppure di salutarli, di celebrare per loro il funerale e di accompagnarli al cimitero. Ci ha chiuso in casa per mesi. Ha tolto a noi grandi, ma soprattutto ai nostri figli, la socialità. Ci ha negato e ci nega tuttora una cosa preziosissima: il contatto fisico, di cui tanto abbiamo bisogno, di abbracci, di baci, anche solo di una stretta di mano. Il Covid ci ha tolto anche i sorrisi, non solo come espressione di felicità ma anche come piacere nel vederli. Le mascherine ce li nascondono.
Io per lavoro non mi sono mai fermata durante il lock down. Per settimane ho vissuto il terrore di portare a casa il virus a mio marito, a mio figlio e ai miei genitori anziani. Proprio per questo evitavo qualsiasi contatto anche in famiglia. Mi mancavano tremendamente gli abbracci di mio figlio! Non solo, mi sono mancati i ritrovi con i parenti, soprattutto i nipoti! Quanto desiderio di abbracciare anche loro! E gli amici….
Io sono catechista e mi sono mancati tantissimo anche i miei bambini, e mi mancano ancora oggi perché li vediamo poco e non tutti! È stato molto triste lo scorso anno non aver potuto celebrare la Prima Confessione, la Prima Comunione e la Cresima: non l'avremmo mai immaginato! Neppure di non poter accostarci all'Eucari-

stia per mesi. Ci manca tanto anche l'oratorio!
Ma anche "*nulla sarà più come prima...*" per fortuna.
I mesi passati ci hanno insegnato, anche ai più piccoli, che le fatiche, le rinunce e i sacrifici vanno fatti non solo per preservare noi stessi ma anche e soprattutto gli altri, i più fragili. Questo terribile male ha sgretolato in poche settimane la convinzione che avevamo, di essere invincibili, padroni del mondo. Ha fatto emergere invece in modo "eclatante" la fragilità dell'uomo: che non può bastare a sé stesso. In tanti abbiamo sentito forte il desiderio di preghiera, di affidarci a Dio. É stata intensa la partecipazione alle preghiere di Papa Francesco, solo, in quella grande piazza. Anche se a casa, attraverso uno schermo ci siamo sentiti uniti, ci siamo sentiti Chiesa. Era naturale in quei giorni, durante le celebrazioni pregare in famiglia, con mio marito e con mio figlio; succedeva raramente prima.
I sacerdoti, i collaboratori della Parrocchia, i catechisti, in tanti si sono dati da fare per trovare modalità di incontro e di vicinanza nuove.

La rete di solidarietà che è nata da questa tragedia è stata sorprendente, soprattutto ha visto protagonisti tanti giovani! Peccato "disperdere" tanto bene!
"*La pandemia che flagella il mondo può farci uscire migliori o peggiori*" (Papa Francesco)
Tocca a noi scegliere.
La sfida è alta, coltivare la preghiera, la vicinanza a Dio anche quando le cose migliorano… non è facile….
Maggio è vicino, è il mese dedicato alla Madonna. Per la festa della mamma voglio chiedere a Maria, la mamma di tutti gli uomini, di starci accanto, di guidare le scelte di noi adulti e quelle dei nostri figli, per aiutarci ad accettare la sfida di Papa Francesco, cercare di uscirne migliori.

Una mamma

AUGURI A TUTTE LE MAMME!

Vi è un nome soave in tutte le lingue,
venerato fra tutte le genti.
Il primo a che suona sul labbro
del bambino con lo svegliarsi
della coscienza.
L'ultimo che mormora
il giovinetto in faccia alla morte;
un nome che l'uomo maturo e il vecchio
invocano ancora, con tenerezza
di fanciulli, nelle ore solenni della vita,
anche molti anni dopo che non è più
sulla terra chi lo portava;
un nome che pare abbia in sé una virtù misteriosa
di ricondurre al bene. Di consolare e
di proteggere. Un nome con cui si dice
quanto c'è di più dolce. Di più forte.
di più sacro all'anima umana.
La madre.

La Madre di Edmondo De Amicis

MESE DI MAGGIO...
NELLE CONTRADE

Sono esattamente vent'anni che nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, nelle cinque contrade del nostro paese, dal lunedì al venerdì, la sera, più precisamente alle 20:30, viene recitato e meditato il Santo Rosario. A ogni contrada viene assegnato un giorno della settimana, per cui in ciascuna si organizzano in media quattro incontri e si individua ogni volta il luogo, in cortili, in case private o in aree pubbliche, adatto ad allestire uno spazio consono a svolgere la Preghiera Mariana. Ciò implica l'impegno e il coinvolgimento di più soggetti che, senza risparmiarsi, si prodigano per aspetti diversi, quali: la stesura di preghiere e di riflessioni, la preparazione di altarini con l'effigie di Maria, corredati da addobbi floreali e lumi, la dislocazione di sedie per gli anziani che non vogliono mancare all'appuntamento e altro ancora!

L'importanza di questi eventi deriva dal fatto che, oltre a essere momenti di sentita preghiera rivolta a Colei che è la Madre di Gesù e Madre nostra, Mediatrice di grazia e di perdono, la creatura più vicina a Dio perché colma di Spirito Santo, sono altresì opportunità di positiva aggregazione in una società sempre più rivolta all'individualismo e all'indifferenza per l'altro. Il Rosario, infatti, offre una pausa impegnata, mette a tacere il rumore del mondo, ci riunisce e ci concentra su Dio e non su noi stessi, dandoci così l'opportunità di liberarci da chiusure ed egoismo, rendendoci persone più aperte, capaci di amare, di collaborare, di condividere quello che siamo e che abbiamo, con gli altri.

Lo scorso anno, causa pandemia, questa buona tradizione, così come altre, è stata purtroppo sospesa: grande è stato il dispiacere di tutte quelle persone, giovani e meno giovani, che, in questi anni, hanno partecipato assiduamente alla recita del Rosario, sfidando molte volte l'inclemenza del tempo, ma anche delle diverse famiglie che, con squisita disponibilità, più volte hanno aperto le loro dimore per ospitare noi fedeli.

Per il futuro, auspichiamo pertanto di poter continuare a vivere questa esperienza di preghiera comunitaria rivolta alla Madonna, non solo perché da tempo caratterizza un significativo percorso di fede dell'intera parrocchia, ma anche perché ci piace pensare che attraverso l'intercessione della Vergine SS. possa essere la sintesi della nostra fede, il sostegno della nostra speranza, l'esplosione della nostra carità e un'arma potente per aiutarci a superare le innumerevoli difficoltà che la vita inevitabilmente riserva.

Tiziana e Bruno

"FISSATOLO, LO AMÒ"

Domenica 18 aprile nella parrocchia di Verdello si terrà la giornata del seminario. Questo momento ha l'obiettivo di sensibilizzare la comunità parrocchiale attorno al tema vocazionale: ogni persona è chiamata nella vita a scegliere uno stato di vita. Certo, in questo momento storico, scegliere cosa fare della propria vita offre molteplici possibilità, ma allo stesso tempo incertezze di ampio raggio. Il seminario diocesano di Bergamo, con differenti modalità di approccio per le varie fasce di età, cerca di accompagnare i ragazzi (ad oggi sono 80) nel discernere cosa sia meglio per ciascuno. Il Signore continua a suscitare nei cuori dei giovani punti interrogativi forti che presi in considerazione possono portare alla scelta di offrire al Signore la propria vita nel sacerdozio. Tuttavia, non bisogna dimenticare che c'è una Chiesa che ti accompagna a discernere. Non si diventa preti in solitaria, ma sempre sollecitati da formatori posti al tuo fianco fin dai primi passi. La vocazione è un dono di Dio come anche il seminario.

In questi ultimi anni, il seminario sta affrontando difficoltà non di poco conto. Innanzitutto, il calo drastico dei numeri (quando sono entrato in seminario 14 anni fa eravamo in 220) comporta una serie di conseguenze di vario genere: per esempio la vita comunitaria con numeri piccoli non è sempre facile. Soprattutto la questione è questa: cosa vuol dire essere preti oggi?

Davanti a tale interrogativo possono esserci diverse risposte che partono dal proprio vissuto personale. Per ogni cristiano è fondamentale domandarsi cosa voglia dire e che senso ha spendere la propria vita per il Signore a servizio di una comunità.

La parrocchia di Verdello negli anni ha avuto la grazia di vedere germogliare molte vocazioni sacerdotali e religiose. Questo è indice di una forte preghiera di intercessione affinché il Signore non faccia mancare "operai nella sua messe". Ad oggi i seminaristi di Verdello sono tre: Davide, Simone ed Alex. L'augurio che rivolgo alla comunità è che non smetta mai di chiedere al Signore il dono di nuovi sacerdoti e soprattutto che non ritenga una cosa scontata la ricchezza di aver diversi sacerdoti presenti, affinché la fede si corrobori sempre per annunciare il Vangelo ad ogni persona.

Carlo Agazzi

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

10 febbraio 2021

Il consiglio pastorale, tenutosi in forma digitale il 10 febbraio, ha innanzi tutto presentato un progetto che prenderà vita a Verdello dal nome casa "don Bepo Verdello".

Il progetto nasce dalla sinergia tra la Parrocchia di Verdello e il Patronato San Vincenzo. La finalità è quella di offrire alle persone accolte, oltre ad un alloggio, un intervento di supporto che faciliti una convivenza armoniosa, forme di aiuto reciproco e lo sviluppo di nuove forme di appartenenza all'interno delle "comunità ospitanti".

L'alloggio, di proprietà della Fondazione Casa Brolis Giavazzi Onlus, è costituito attualmente da cinque alloggi e uno spazio comune, che accoglieranno da 5 a 10 persone. Attraverso la valorizzazione del gruppo e il supporto di un educatore e di un ex ospite con funzione di facilitatori della comunicazione, il progetto coinvolgerà le realtà territoriali mirando a sensibilizzare la comunità locale, attraverso la conoscenza e l'esperienza di prossimità, rispetto alle proprie situazioni di fragilità.

L'obiettivo è anche quello di favorire l'inclusione sociale delle persone inserite, attraverso un'attenzione alla globalità della persona, e al coinvolgimento delle realtà territoriali. Il progetto mira a accompagnare gli ospiti verso un'autonomia, tramite la rete e la collaborazione tra enti e servizi coinvolti nel progetto, promuovendo forme di cogestione e progettualità condivise. La della figura di Don Bepo, delle sue radici storico- sociali, dei valori di riferimento, rappresenteranno il "filo conduttore" di tutto il progetto.

Le persone accolte dovranno sottoscrivere un regolamento, che definisce l'utilizzo dell'alloggio, degli spazi comuni e le norme di convivenza; inoltre aderiranno ad un "Contratto di adesione", che delinea tempi, obiettivi e modalità dell'accoglienza. Si prevede una quota di compartecipazione alla spesa da parte degli ospiti (quota necessaria per partecipare ai costi relativi alle utenze e al supporto educativo).

Questo progetto vuole essere una risposta **concreta e Cristiana** alle domande ed ai bisogni della parte fragile della nostra comunità.

Sono state poi presentate le proposte per il cammino di Quaresima: gli esercizi spirituali (tenuti nella Chiesa Parrocchiale da Don Giampaolo Tironi), la Via Crucis, le ore di Adorazione Eucaristica con spunti tratti dal Vangelo e animata dai vari gruppi parrocchiali (consiglio Pastorale, Unitalsi, Caritas, Catechisti e Gruppo Missionario).

Ad accompagnare le proposte vengono presentati dalla Caritas, due gesti concreti per mostrarci vicini alle necessità del prossimo. La prima è un'iniziativa di "adozione a vicinanza" nei confronti di una mamma e del suo neonato della nostra comunità. Durante tutta la Quaresima siamo invitati a raccogliere in un salvadanaio il valore di alcune nostre rinunce: diamo quindi un valore monetario a "quel cioccolatino" che non prendiamo, a "quel bicchiere" che papà non beve e a "quel caffè" che la mamma non ha preso, per raccoglierne il contro valore in euro a favore di qualcun altro che ha di certo più bisogno di noi.
La Caritas raccoglierà questo "gruzzoletto" rispondendo direttamente ai bisogni pratici di questa mamma.

Un'altra iniziativa che la Caritas Diocesana ci suggerisce, e che verrà pubblicata su dépliant e volantini, è la raccolta fondi per l'emergenza in Bosnia. Un richiamo forse più distante geograficamente da Verdello, ma che non può trovarci indifferenti.

Ilario Ceruti

QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ

L'ALLENAMENTO

Tra i vari compiti della Caritas parrocchiale il principale è senz'altro quello di sensibilizzare la comunità alle povertà e ai bisogni essenziali che devono essere garantiti alle persone a noi prossime.

E proprio il periodo di Quaresima - tempo forte per eccellenza - diventa momento per far vivere l'attenzione verso gli ultimi, i più fragili e bisognosi.

Così abbiamo pensato di proporre un progetto di "adozione a vicinanza" rivolta all'Oratorio e a tutta la comunità adulta. È un'iniziativa per la famiglia: nel periodo quaresimale, un giorno della settimana, ogni componente deciderà di rinunciare a qualcosa: un caffè, una fetta di torta, una barretta di cioccolato.... A queste rinunce poi si darà un valore economico che a fine Quaresima verrà raccolto e servirà a sostenere l'adozione.

Chiara, responsabile del centro di primo ascolto e coinvolgimento, ci ha comunicato che c'è una giovane donna divenuta mamma da poco che ha bisogno di tutto. Ed è a lei che vogliamo garantire latte e pannolini per i primi mesi di vita del suo piccolo.

È un gesto significativo: si rinuncia a qualcosa di piacevole od appagante per condividerlo con chi è meno fortunato di noi.

Dobbiamo imparare a guardare gli altri non in modo superficiale, critico o giudicante, bensì a osservare al di là di ciò che i nostri occhi vedono, in modo compassionevole, provando a mettere in crisi le nostre certezze, liberandoci da preconcetti e pregiudizi, perché anche noi siamo poveri nonostante abbiamo molto, perché a tutti manca qualcosa: è il limite umano.

Gesù nel Vangelo ce lo dice continuamente: è un esercizio del cuore allenare lo sguardo ad uscire dal proprio egoismo, dalla propria superbia e autoreferenzialità; una preparazione per affrontare al meglio le sfide che la vita ci pone.

La pandemia che stiamo affrontando purtroppo non ci aiuta. Siamo tutti impoveriti nei rapporti interpersonali: la mancanza di relazioni e il distanziamento ci obbligano quasi a richiuderci nella quattro pareti di casa, a pensare soltanto a noi ed ai nostri cari. Non permettiamolo. Incominciamo o continuiamo l'allenamento orientando il nostro sguardo a Gesù verso una conversione personale, per diventare migliori.

Elena Gavazzeni

UN RIENTRO COI FIOCCHI!

Dopo le vacanze di Natale i bambini hanno avuto un rientro con i fiocchi!
Il mese di gennaio è sempre un mese all'insegna dei nuovi inizi e dei nuovi progetti. Ci siamo infatti ritrovate a proseguire con la nostra progettazione e la nuova tematica dell'acqua. A gennaio infatti i bambini hanno vissuto esperienze creative, motorie e anche scientifiche utilizzando un elemento che per loro è sempre molto ricercato e divertente; si sono riscoperti piccoli scienziati che, osservando mescolanze e semplici esperimenti, sono riusciti a conoscere più nel dettaglio questo elemento. L'acqua che cambia colore, cambia sapore, cambia forma, cambia stato! Eh sì! L'acqua è proprio curiosa! Nel mese di gennaio poi lo è ancora di più perché la natura ce la presenta sottoforma di diverti stati: la brina e il ghiaccio sono stati due delle forme più gettonate per la scoperta della nostra amica acqua. Ed infine?! Una fantastica festa per salutare l'acqua e passare al prossimo elemento: il fuoco!
Sì, perché nel mese di febbraio il fuoco è stato il protagonista indiscusso delle nostre giornate ed è stata una meraviglia entrare in relazione con questo fantastico elemento. Un elemento che ad alcuni bimbi fa sempre un po' paura, ma che è tanto affascinante! Alla fine di questo mese, anche fra i bambini che lo temevano, c'è stato chi è riuscito a conoscerlo e ad apprezzarlo maggiormente; abbiamo scoperto che molte volte dietro alla paura si nascondono le parole e gli insegnamenti dei più grandi che, per sicurezza, giustamente descrivono il fuoco come pericoloso e spaventoso. È stato molto bello parlare e riflettere con i bambini di quanto il fuoco non debba farci paura e che dobbiamo prestare molta molta molta attenzione quando lo incontriamo o quando lo useremo (da grandi!).
Sicuramente la nostra festa di Carnevale ci ha aiutato molto in questa conoscenza e nell'interiorizzazione di questi accorgimenti… e sapete perché? Perché a Carnevale è venuto nel giardino della nostra scuola una persona davvero speciale: il giocoliere del fuoco! Skorpion, così si chiama, ci ha aiutati a capire quanto è bello il fuoco grazie alle sue magie e al suo suggestivo spettacolo. Sì, perché Skorpion non è solo un giocoliere del fuoco, con l'arte e la magia è stato capace di trasmetterci quanto occorra trattare questo elemento con molta attenzione e molta premura; di come il fuoco sia molto potente e che non si debba prendere sotto gamba.
È stato davvero un carnevale super! Ci siamo divertiti moltissimo e prossimamente vedremo cosa ci riserveranno i prossimi mesi!
A presto!!!

La Scuola Paolo VI con il Nido Arcobaleno

UMANITÀ NELLA SOFFERENZA

La presenza della Croce Rossa nelle emergenze

Tra le realtà più coinvolte quando si tratta di emergenze mediche, sanitarie e calamità naturali c'è n'è una che si distingue da più di un secolo per la sua disponibilità e per la cura umanitaria che mette in tutto ciò che fa: si tratta della Croce Rossa. Anche nel nostro paese è presente una sua unità operativa, destinata ad espandersi e a migliorare la sua efficienza nei prossimi mesi (mentre scriviamo sono in corso di definizione alcune novità importanti, che porteranno tra l'altro all'aumento delle ore di presenza effettiva dalle 4 attuali a 12, con almeno un'ambulanza sempre presente). Per parlare di questo e di molto altro incontriamo il suo responsabile sul territorio, Annibale.

Annibale, come è partita l'avventura di Croce Rossa qui a Verdello?

«È cominciato tutto grazie a Don Achille, allora curato dell'Oratorio e sacerdote molto attivo in paese. All'epoca lo aiutavo nelle attività giovanili e mi chiese di collaborare all'organizzazione di un corso per volontari della Croce Rossa per il territorio. Lo frequentai anch'io e fu anche lì che maturai l'interesse e la passione per questo servizio.»

Chi sono le persone che usufruiscono in maggior parte della vostra presenza?

«La fascia di persone più coinvolte sono per lo più anziani, per via di incidenti domestici, cadute e via dicendo, quindi a seguire i giovani e gli adulti coinvolti in incidenti stradali (anche se ora, per via delle limitazioni sono diminuiti, fortunatamente) e infine una fascia molto delicata di persone che chiede il nostro intervento per disagi psichici e trattamenti di TSO. C'è da sottolineare che le nostre aree di intervento non si esauriscono qui. Siamo al fianco di tutti coloro che hanno bisogno di un particolare accompagnamento per visite mediche, dimissioni, trasferimenti da una clinica

ad un altra o per rientrare nella propria abitazione, trasporto di organi per i trapianti e di sangue per gli ospedali. Infine garantiamo il servizio di pronto intervento diretto attraverso la presenza sui campi da gioco in occasione di gare e manifestazioni sportive e di salvataggio in acqua nelle zone dei laghi.»

C'è anche tutta quell'area di sostegno alle popolazioni e alle persone in difficoltà per povertà e calamità naturali.

«Si, questo è un genere di servizio a cui teniamo molto perchè affianchiamo i vigili del fuoco e la protezione civile quando tutto il bailamme delle tragedie si esaurisce e c'è da rimboccarsi le maniche per portare aiuto e conforto a chi si è salvato o ha riportato dei danni.»

Ci sono dei momenti particolarmente simpatici o divertenti all'interno di un servizio così delicato?

«Certamente il più delle volte sono episodi di grande attenzione e sensibilità quelli che ci riguardano, tuttavia ricordo con piacere e con ironia molte occasioni di scherzo e ilarità vissuti in questi anni. Ad esempio una volta ci trovavamo con l'ambulanza nella zona delle Valli per accompagnare una persona dimessa dall'Ospedale di Bergamo. Al momento di ripartire tutto pareva funzionare come al solito. Tuttavia, a metà cammino, ci accorgiamo di aver dimenticato sul posto una nostra volontaria. Ci siamo guardati con gli altri e siamo scoppiati a ridere, dopodichè abbiamo fatto retromarcia per andarla a recuperare. Oppure ancora di quella nostra volontaria storica che era sposata con un uomo a cui piaceva esagerare con il bere. Una sera, avvertiti di una emergenza in un locale della zona, siamo intervenuti e una volta entrata la signora si è accorta che si trattava di suo marito. Lei lo «curò» a modo suo con uno scapellotto e uscita fuori noi le chiedemmo cosa fosse successo. In tutta tranquillità lei rispose: «Nulla, è tutto apposto, era mio marito che aveva bevuto un'altra volta».
Ci tengo però a ricordare anche i momenti commuoventi, uno dei quali accaduto nei giorni scorsi, cioè la perdita di un nostro giovane volontario che si è tolto la vita. È qualcosa che ti segna e che non mi aspettavo dato che lo conoscevo bene e lo incontravo spesso in servizio.
Di contro però ci sono anche molte persone a cui siamo riusciti a salvare, la vita, e che per questo non smettono di ringraziarci. In particolare c'è un uomo che per questo ci regala ogni anno una forma di salame da condividere con il gruppo dei volontari.»

Cosa vuol dire dare un senso e un significato di bene nel servizio che assicurate?

«Credo che il senso della sofferenza e delle disgrazie sia quello di avvicinare le persone, renderle più umane. Sempre più mi accorgo di quanto bisogno c'è di stare accanto agli altri, di ascolarli e rassicurarli. Questo è più esplicito nelle persone anziane che si avvicinano a noi con molte incertezze e timori. Con loro la cosa più importante è prenderli per mano, accarezzarli, fargli sentire un po di calore e comprensione. Per la nostra missione l'aspetto umanitario è preponderante, essenziale direi. Difatti lo raccomando dal principio a tutti coloro che effettuano i corsi per entrare in Croce Rossa.
Mi colpisce anche quando con i nostri mezzi soccorriamo e portiamo assistenza alle persone che vivono sulla strada. Mentre i medici e gli operatori devono sbrigare le pratiche in tutta fretta, noi rimaniamo accanto alla persona, e se non vuole essere ricoverato, almeno gli doniamo una coperta per scaldarsi.»

Puoi raccontarci un episodio significativo di questa esperienza in Croce Rossa, qualcosa che dica il senso di ciò che viene fatto?

«Guarda, mi viene in mente un fatto che mi ha profondamente colpito. C'era quest'uomo che ci chiamò per dirci che lo volevano mandare via di casa. Quando siamo arrivati abbiamo trovato i vigili del fuoco e un ufficiale giudiziario, in quanto l'uomo era stato sfrattato dalla sua abitazione perchè non pagava le spese. Riuscimmo ad entrare e, una volta dentro, restai di stucco: l'abitazione era priva di igiene e pulizia, tuttavia lui era in abiti eleganti, come se dovesse andare ad un ricevimento. Insomma, se proprio doveva esser mandato via, almeno lo faceva con dignità e con stile.
E ancora: una sera entrammo in casa di una donna a cui era appena morto il marito, in età giovane, aveva 40 anni circa. Ricordo una nostra volontaria rimasta con lei tutto il tempo, per abbracciarla e confortarla in un momento così disperato.
Questo è il senso e il significato di ciò che portiamo: umanità nella sofferenza.»

Grazie ad Annibale per questa intensa conversazione. Per tutti coloro che vogliono approfondire gli argomenti trattati o ricevere **informazioni** ricordiamo che è disponibile in rete il sito www.cribergamohinterland.com.

Per le **emergenze** sarà il **112** a indirizzarvi a Croce Rossa, mentre per tutti i **servizi non urgenti** il n° di riferimento attuale è **035/0282100**.

Domenico Piccolo

AMIGOS PER SEMPRE
VERDELLO/AMAZZONIA/ANGOLA

Lo scorso anno le nostre vite sono state stravolte e le nostre attività hanno dovuto subire molti cambiamenti ma non per questo grazie a Dio, sono state fermate.
Infatti nel mese di marzo di quest'anno in Angola grazie al nostro intervento, è stato completato un progetto molto importante iniziato lo scorso anno; l'ampliamento di una scuola con annesso un Centro Medico per la cura dei tanti bambini e per il sostegno delle loro famiglie.
La spesa complessiva è stata di 27.000 euro.
Abbiamo potuto finanziare questa grande opera, grazie alla generosità dei nostri Sostenitori con le loro numerose offerte anche attraverso il 5x1.000.
La struttura è da poco stata inaugurata e intestata alla nostra Associazione.
Suor Sandra, madre generale delle Suore missionarie brasiliane Santa Teresinha, è responsabile in Angola di tutte le scuole che raccolgono migliaia e migliaia di bambini, mi ha inviato diverse foto di quanto stata costruendo sino a completamento dei lavori.
La facciata esterna della nuova struttura, è stata dipinta con i colori della bandiera italiana con la scritta a caratteri cubitali "DONAZIONE DELLA ASSOCIAZIONE AMIGOS PER SEMPRE-VERDELLO ITALIA".
Questo ci riempie di orgoglio perché neppure la pandemia è riuscita a fermare la generosità di tanti nostri benemeriti sostenitori e i bambini poveri, non sono mai stati lasciati soli…
I ringraziamenti delle Suore Missionarie Santa Teresinha in Angola, ma soprattutto quelli dei bambini beneficiati, giungeranno ad ogni Sostenitore direttamente dal Signore che ha detto, "Quello che avete fatto ad ognuno di questi piccoli, l'avete fatto a me"
Naturalmente anche il Direttivo Amigos per Sempre di Verdello, ringrazia di vero cuore i tanti sostenitori nella certezza che continueranno a sostenerci nonostante le difficoltà e per questo vi rammenta il codice fiscale della Associazione 93035590160 qualora vogliate assegnarci il vs 5x1000 e il codice iban per i vostri versamenti sul ns conto presso la Bcc Cassa Rurale di Verdello IT37Z0889953700000000460214 ricordandovi che potrete detrarre l'importo dalla vs denuncia dei redditi.
Grazie dai bambini poveri che beneficeranno del Vostro Dono tanto prezioso.

KAMPALA, Marzo 2021

Carissimi parroco, amiche del gruppo missionario e parrocchiani tutti, che non conosco ma siete tutti miei, mi é stato chiesto di scrivere qualcosa e vi dico che per me é un grande sacrificio scrivere, ma non potevo rifiutare l'invito di Giovanna, per l'affetto che provo per il mio paese nativo e per la fede che muove il mio cuore. Sono arrivata in Uganda, a Kampala, la sua capitale, dove ho sempre vissuto e vivo tuttora, nell'Ottobre del 2001 all'eta' di 32 anni; ero piena di pensieri, idee, iniziative, schemi, che si sono incontrati con una realta' molto ben diversa. Fin dall'inizio fatiche e gioie sono sempre andate insieme, grazie a Dio, e l'incontro con una modalita' nuova e diversa di affrontare la vita, ha fatto fare dei passi enormi alla mia; cio' che pensavo fosse essenziale e non avrei potuto farne a meno, nel tempo che passava e mi affezionavo alle persone, alle cose, é svanito. Io lavoro in ambito amministrativo per un'organizzazione umanitaria, dove imparo costantemente a conoscere di piu' chi sono io veramente e chi sono gli altri, che sia il mio collega di lavoro o le persone che aiutiamo, e questo cammino di conoscenza é per tutta la vita; vivo con tre amiche, un'ugandese, una kenyota e una spagnola, una bella compagnia che aiuta nel cammino della fede. Rose, l'amica ugandese, lavora con i malati di aids e i loro orfani dentro un'avventura straordinaria, che ci vorrebbe un libro per raccontarla, ed ha anche una grande casa dove accoglie circa 80 bambini che sono stati abbondonati, e due bellissime scuole primaria e secondaria; Chrispine, l'amica kenyota, dirige un instituto professionale dentro una bella sfida educativa e aiuta nella gestione di un riformatario per minori; ed infine Monica, l'amica spagnola, lavora presso un Instituto di educazione come ricercatrice. La vita che viviamo é molto semplice ed essenziale, vedo in continuazione sofferenze, situazioni dure, che tu non puoi neanche immaginare, come per le donne di Rose, malate di aids, che vivono in case di fango, in piccoli spazi, con figli da crescere e tasse scolastiche da pagare, dal momento che la stragrande maggioranza delle scuole é privata, ed alcune di loro sono passate attraverso la violenza della guerra, l'abbandono, eppure vivono liete e felici, pur avendo poco o niente, perché hanno scoperto il loro valore, chi sono veramente, che non é la malattia, l'abbandono, la poverta'; si sentono amate e volute sempre, e questo é accaduto nell'incontro con Rose, e non le smuovi da questo punto, dentro il mare di problemi che vivono. Stare con loro, e adesso accade un po' meno a causa del Covid, é partecipare della loro felicita' in maniera semplice e immediata, perché ti chiedi sempre, ma come fanno ad essere cosi', in mezzo a tutto quello che vivono, é come stare con Gesu'; durante il lockdown, non é stato facile, si sono aiutate e sostenute a vicenda, dando acqua e cibo a chi non ne aveva, dando un riparo, sotto la veneranda a chi non l' aveva piu', perché non riusciva a pagare l'affitto; e io a cosa do' valore? Un 'altra grande gioia é stare con gli 80 bambini della casa accoglienza, tanti fratelli e sorelle di una grande famiglia, molti abbandonati e portati a Rose dalla polizia, e i piu' grandi si prendono cura dei piu' piccoli, generando in loro una gentiliezza, una premura, un'attenzione impensabile; gli ultimi arrivati sono José di 9 mesi, Moses di 6/7 mesi ed Elisha, che dopo un po' di mesi in casa, sono uno spettacolo. Si impara tantissimo, non é che ti trasformi in qualcun altro, il mio temperamento rimane sempre, ma quello che vedi e che vivi, non in maniera automatica, ti cambiano inevitabilmente. Colgo l'occasione per ringraziare di vero cuore e con tanto affetto il parrocco, il gruppo missionario e tutti coloro che aiutano e partecipano di quest'esperienza della missione, che é diventata urgente in ogni luogo dove uno vive e lavora. Un ringraziamento particolare e affettuoso ai miei genitori che permettono fino ad oggi questo mio stare lontano. Un grande abbraccio a tutti.

Lina e amici dall'Uganda

RENDICONTAZIONE PARROCCHIA
DEI SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI - ANNO 2020

ENTRATE			USCITE		
Rendite fabbricati affitto Roncobello	2,760.00		Manutenzione ordinaria		9,103.23
Altre rendite immob. fotovoltaico oratorio	15,708.60		Assicurazione		6,426.00
		18,468.60	Imposte e tasse		2,867.90
Interessi bancari	0.02				
		0.02	Remunerazioni e compensi professionali:		
Offerte celebrazioni domenicali e feriali	52,256.48		Parroco	7,692.00	
Offerte celebrazione sacramenti	15,270.00		Vicari Parrocchiali	1,944.00	
Offerte per candele	14,515.50		Dipendenti (sacrista + educatori)	19,081.38	
Offerte questa defunti e raccolte straordinarie	37,252.80		ritenute fiscali e previdenziali	6,811.18	
Offerte a sostegno dei missionari	9,500.00				
Entrate x Caritas	3,605.00				
Erogazioni liberali per festa oratorio	5,600.00		Confessori e predicatori	2,750.00	
		137,999.78	Professionisti	8,833.30	
Contributi dal Comune per il CRE	0.00		Ritenute d'acconto	150.00	
Contributi enti pubblici per CRE e progetto giovani	17,826.96				47,261.86
Contributi Enti Diocesani per progetti caritativi e covid	14,016.20		Spese generali e amministrative:		
Rimborso spese dai sacerdoti per utenze private	1,245.46		Spese ordinarie di culto	6,654.78	
		33,088.62	Acqua	687.60	
Attività parrocchiali: bollettini, calendari	16,575.40		Spese ufficio e cancelleria	191.50	
Attività oratoriali	67,061.00		Gestione locali uso pastorale	424.96	
Pellegrinaggi	0.00		bancarie e postali	3,975.68	
		83,636.40	Elettricità	10,370.58	
			Gas	17,213.66	
Altre entrate straord.: rimborsi bollette+assicurazione	1,163.00	1,163.00	Telefono	1,750.93	
Attività commerciali: bar	11,526.63	11,526.63			41,269.69
			Attività pastorali:		
			parrocchiali	19,654.71	
			Oratoriali	63,542.00	
			Caritative	5,684.72	
			Pellegrinaggi	0.00	
					88,881.43
			Sostegno ai missionari		9,500.00
			Sostegno a corpo bandistico, corale, fondazione Brolis e confratelli		0.00
			Tributi verso la Curia		635.00
			Acquisto mobile e arredi		3,660.00
			Manutenzione straordinaria: Chiesa, Oratorio		61,730.40
			Uscite da attività commerciali: bar		35,745.43
TOTALE ENTRATE		**285,883.05**	**TOTALE USCITE**		**307,080.94**

Nel corso del 2020 la Parrocchia ha ricevuto contributi dalla Pubblica Amministrazione per un totale di € 17.826,96 così dettagliati:

Dalla Regione per "progetto Giovani"	€	7,674.00
Dall'Ambito di Dalmine x CRE 2019	€	3,152.96
Da Fondazione Italia x restauro Santuario	€	5,000.00
Contributo Decreto Rilancio	€	2,000.00

NOTE AL BILANCIO ANNO 2020

É inutile ribadire che il 2020 è stato un anno difficile sotto tutti i punti di vista; anche i numeri che compongono il bilancio della nostra Parrocchia rispecchiano tali difficoltà. Le mancate celebrazioni hanno visto una minore entrata in offerte, il bar dell'oratorio chiuso da molto tempo, con alcune spese fisse e nessun incasso, hanno portato ad evidenziare una perdita di € 21.197,89 che sommata a quella dello scorso anno pari a € 76.027,04 dà un totale di € 97.224,93

Nel corso del 2020 sono stati comunque realizzati dei lavori di manutenzione straordinaria che erano assolutamente necessari:

- É stata restaurata la scala del campanile perché quella esistente era ammalorata e pericolante per un totale di € 49.190,40 interamente pagati utilizzando il fido acceso presso la Banca Popolare
- É stata sistemata la controfacciata interna del Santuario per un totale di € 12.540,00. Questa spesa è stata interamente coperta dalle offerte raccolte dagli Amici del Santuario e con un contributo di € 5.000,00 ricevuto da Fondazione Italia.

Inoltre:

- Abbiamo sostenuto i nostri missionari per € 9.500,00 grazie all'impegno del Gruppo Missionario che con le loro iniziative raccolgono fondi a tale scopo.
- La Caritas ha offerto aiuti per € 5.684,72 a coloro che si sono rivolti al Centro di Primo Ascolto perché in difficoltà.
- Gli stipendi ai sacerdoti e al sacrista sono stati regolarmente versati così come i relativi contributi.

Potremmo dire che la nostra Parrocchia è in "buona salute". Il fido bancario in essere al 31/12/2020 era stato utilizzato per € 42.981,84. Questo fido scade a dicembre 2021 e ci auguriamo che per tale data si possa rientrare dall'esposizione per non dover chiedere il rinnovo per il 2022, con un risparmio non indifferente in termini di commissioni bancarie.

Non resta che ringraziare tutti i volontari che, a vario titolo, si prestano per tenere in ordine e ben funzionante la nostra Parrocchia e augurarci che, quanto vissuto, e che stiamo ancora vivendo, in fatto di malattie e crisi economica non ci faccia dimenticare che "siamo una comunità" e il benessere di ognuno dipende anche dal benessere di tutti.

Un grazie grande lo dobbiamo anche ai nostri sacerdoti, per la loro presenza, la loro disponibilità all'ascolto e all'attenzione che riservano a tutte le persone che a loro si rivolgono.

Il Segretario e il Consiglio degli Affari Economici

BILANCIO SOCIALE CARITAS 2020

INTRODUZIONE

Il presente Bilancio si articola in modo diverso rispetto gli altri anni, perchè anomalo è stato il 2020, con il presentarsi e poi il persistere del coronavirus, le cui conseguenze sociali hanno colpito tutti e soprattutto le fasce più deboli, aggravando ulteriormente le loro condizioni di bisogno.
La **Caritas Parrocchiale** e il **Centro di Primo Ascolto e Coivolgimento (CPA&C**) hanno cercato di mantenere e proseguire il proprio servizio, per quanto possibile e sempre nel rispetto delle norme anticontagio e dei vari decreti che si sono susseguiti.
Nel redigere questa relazione, ci orienta e ci illumina la lettera pastorale 2020/2021 del Vescovo, dal titolo SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE; la nostra esperienza ci porta ad aggiungere il QUANDO: infatti, dove e quando abbiamo saputo "ascoltare il grido del povero", lì e in quello specifico momento siamo stati chiamati come cristiani e come volontari della carità.
Utilizzeremo alcune "parole-chiave" o "chiavi di volta", intese come elementi centrali e portanti attorno a cui sono ruotati interventi ed azioni.

FINESTRE APERTE

Nei mesi di forzata chiusura, quando anche il nostro Centro ha dovuto chiudere l'accesso libero alle persone e famiglie bisognose, è sempre stato possibile aprire al bisogno alcune "finestre":

- Per mantenere i contatti ed i rapporti, si è utilizzato e potenziato l'ascolto telefonico, sia in ingresso (ricevimento di chiamate) che in uscita (i volontari hanno chiamato le persone)
- Per continuare a rispondere a necessità inderogabili, è proseguita la consegna mensile di pannolini e omogeneizzati per i neonati.
- Di fronte a situazioni particolarmente bisognose, sempre con precauzioni e su appuntamento, sono state incontrate ed aiutate persone per il pagamento di bollette (luce, acqua, gas, etc.) ed altri beni essenziali (farmaci, trasporto, etc.)

E quando è stato possibile riaprire le porte (giugno-luglio, settembre-ottobre), l'accoglienza e l'ascolto sono ripresi in presenza.
È inutile dire che le persone che hanno bussato sono aumentate di molto. Si è trattato di famiglie da noi non conosciute, oppure famiglie aiutate anni fa che avevano trovato una certa autonomia ma che, a causa della pandemia, hanno perso il lavoro e quindi la possibilità di vivere con dignità, soprattutto se presenti dei minori.
Le loro richieste, prevaltemente economiche, sono state molto corpose; da parte nostra hanno ricevuto un aiuto che, pur parziale, ha voluto essere segno di vicinanza, oltre che indirizzarle ed accompagnarle verso altri sportelli d'assistenza per possibili ulteriori modalità di supporto.

"AVEVO FAME..."

Come abbiamo scritto in un recente articolo sul Bollettino Parrocchiale, la pandemia ha determinato o fatto emergere, fra i tanti bisogni, quello del cibo. E questo avviene nel nostro paese!
Mangiare è un bisogno essenziale, e il cibo non si rifiuta a nessuno, non solo a chi conosciamo ma anche a chi è di passaggio. Ed il bisogno è "esploso":

- Abbiamo garantito la distribuzione mensile dei Pacchi Alimentari a famiglie conosciute dal Cpac; durante il lockdown, la rete comunale dei volontari ha permesso la consegna a domicilio, mentre gli altri mesi le persone si sono recate presso il nostro Centro con attenzione all'assembramento. I numeri mostrano con evidenza il forte aumento del bisogno alimentare: a gennaio i pacchi distribuiti (corrispondenti a famiglie) erano 15 per un tot. di 48 persone, mentre a dicembre sono diventati 34 per 115 persone.
- Sono stati inoltre distribuiti numerosi Pacchi Alimentari al bisogno (in alcuni casi anche con pannolini, giocattoli, materiale scolastico, abbigliamento, lenzuola e coperte, etc.) a persone con necessità impellenti che si sono presentate o che sono state inviate da altri enti.
- Durante il periodo del lockdown, il Cpac ha collaborato direttamente per la distribuzione a domicilio di altri Pacchi Alimentari a diverse

famiglie individuate dall'Amministrazione Comunale, effettuata dal medesimo gruppo di volontari.

- La generosità non è mancata: oltre le derrate alimentari dell'AGEA ricevute tramite la Caritas Diocesana, sono stati donati - e quindi distribuiti - alimentari, frutta, colombe, latte, articoli per la casa e la persona, etc., da diverse agenzie e da privati, oltre a Voucher e Card-spesa. Senza dimenticare le raccolte mensili di alimentari in Chiesa.

AIUTIAMOCI

Nell'emergenza è stato indispensabile ed inevitabile l'aiuto reciproco, e quindi la sinergia fra diverse risorse, che - pur non facile per la situazione inedita - ha rafforzato le relazioni esistenti e creato una rete nuova di collaborazioni. Ci riferiamo in particolare a:

- I volontari del Cpac e della Caritas, con il parroco e con la S.Vincenzo, nonostante il lockdown abbia limitato la libertà di movimento a diversi di loro
- l'Aministrazione Comunale e la rete dei volontari, fra cui tanti giovani e adulti disponibili e volenterosi, soprattutto nel periodo del lockdown
- l'Assistente Sociale, pur cambiata nella persona durante l'anno, con cui si è mantenuto uno stretto rapporto di collaborazione reciproca
- gli altri gruppi e servizi del paese e del territorio, che hanno donato beni essenziali e aiuti indispensabili: Alpini, Protezione Civile, Careefour, Associazione Cuore con le Ali, Scuola Paolo VI, Casa Guanella, Simply-SMA, negozi, farmacia, etc.
- la Caritas Diocesana Bergamasca, che ha fornito continue indicazioni e supporto tramite contatti telefonici o video-incontri, e aiuti materiali propri o ricevuti da altri (AGEA, Esselunga, etc.), fra cui Kit sanificazione (guanti, mascherine, detergente per mani e ambiente, etc.)

UNA NUOVA RETE TERRITORIALE

È stata un'importante "chiave di volta" oltre che un "salto" coraggioso, quello voluto dalla Diocesi con l'avvio di due Fondi Diocesani: RICOMINCIAMOINSIEME (da giugno a dicembre), rivolto a famiglie ed imprese in stato di bisogno a causa del coronavirus, e NESSUNORESTIINDIETRO (da agosto a dicembre) per persone e famiglie in precedenza già in stato di indigenza e che hanno visto peggiorare ulteriormente le proprie condizioni.

L'attuazione di questi aiuti economici è stata molto articolata, ed ha comportato all'interno di ogni parrocchia un gruppo di volontari per la valutazione delle richieste, il confronto e il coordinamento con il gruppo territoriale CET (Comunità Ecclesiale Territoriale), la decisionalità e l'erogazione da parte della Caritas Diocesana/Diakonia.

Da segnalare che è la prima volta che si attua una rete territoriale a livello della nostra CET 13, quindi con l'incontro e il confronto fra rappresentanti del volontariato delle 9 parrocchie che la compongono (Azzano S. Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Stezzano, Verdello, Verdellino-Zingonia, Zanica).

Molti hanno inoltrato online la domanda, mentre al Cpac per aiutare nelle pratiche si sono svolti diversi colloqui con persone e famiglie, conosciute e non, e queste sono state occasioni che hanno permesso di farci carico insieme delle loro necessità.

Non sono mancate fatiche sia riferite alle pratiche da svolgere che all'incontro con situazioni bisognose che, per vari motivi, non hanno potuto accedere ai Fondi oppure la cui domanda è stata rifiutata, e che il Cpac ha cercato di aiutare con altre modalità.

ALCUNI DATI:

Domande presentate	n. 27
Accolte RICOMINCIAMOINSIEME	n. 9
Accolte NESSUNORESTIINDIETRO	n. 5
Accolte tot.	n. 14
Ricevuti tot.	€ 27.600

STARE IN EQUILIBRIO PRECARIO

Il 2020 è stato un anno non facile per nessuno e neppure per noi.

L'attenzione agli assembramenti ha interrotto i nostri incontri di equipe e la progettazione annuale, e sono "saltati" tanti impegni ed appuntamenti quali la collaborazione con Casa Guanella, la quaresima in oratorio con attenzione alla carità, la raccolta annuale di San Martino, il pranzo di Natale per i poveri, etc.

Solo prima dell'avvento del coronavirus, a gennaio/febbraio è stato possibile partecipare alla formazione della Caritas Diocesana ed organizzare a Verdello

un bell'incontro con don Claudio Avogadri su "Una Chiesa che non serve, non serve", aperto alla comunità. E a dicembre siamo riusciti ad organizzare la Santa Lucia per bambini e ragazzi delle famiglie bisognose, donando loro giocattoli e libri.
I diversi decreti anticontagio che si sono succeduti nell'anno hanno richiesto ogni volta la modifica dell'impianto organizzativo del servizio e la ricerca "creativa" di possibili soluzioni (es. col nuovo anno, per evitare assembramenti stiamo sperimentando le accoglienze su appuntamento). Tali modifiche si sono riversate sui volontari, cosa non facile anche perchè la maggioranza di loro, per età e/o fragilità, non ha potuto essere operativa per diversi mesi.
Nell'anno, su indicazione della Caritas Diocesana, è stato necessario adeguarsi alle normative in materia rispetto il magazzino abbigliamento: è stato eliminato il cassone al cancello e sostituito con la consegna diretta fra persone, abbiamo dovuto lasciare lo spazio della exlavanderia e utilizzare altri ambienti più ridotti che stiamo riorganizzando, stiamo sistemando tutto il materiale presente per renderlo facilmente fruibile, è in atto un'opera di informazione alla popolazione perché consegni quanto abbiamo periodicamente bisogno per far fronte alle necessità dei poveri della nostra comunità.
La Caritas Diocesana inoltre di recente ha modificato il sistema di racconta dati on line, richiedendo ai volontari competenze non facili ed ulteriore disponibilità, anche per il conseguente cambiamento della documentazione personale e della privacy. La modifica del sistema rende difficile allo stato attuale raccogliere i dati annuali sulle persone accolte (numero di contatti, nazionalità, etc.) come fatto gli altri anni, salvo alcuni dati (numero dei nuovi utenti).
Lo stesso sistema AGEA, che tramite Caritas Diocesana permette di ricevere derrate alimentari, comporta diversi obblighi di documentazione on line.
Sono questi dei compiti molto onerosi sia in fatto di tempo che di capacità, considerando peraltro che i volontari non più giovani faticano nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

GLI SNODI

1. Abbiamo toccato con mano che I POVERI SONO DAVVERO AUMENTATI, e di molto: si tratta di persone conosciute e già seguite da noi o dai servizi, ma anche di "ritorni" dopo anni di relativa autonomia, e anche di situazioni "nuove" emerse - o meglio, precipitate - a causa della pandemia.
2. L'ASSENZA o PERDITA DEL LAVORO è la causa principale, che determina di conseguenza l'impossibilità a rispondere ai bisogni essenziali della persona e della famiglia: mangiare, vestire, allevare i figli, pagare l'affitto e gas, luce, acqua, etc.
3. SUSSIDI E POI? Ci rendiamo conto che i diversi aiuti economici di fatto sono interventi assistenziali che sollevano temporaneamente i bisogni delle famiglie ma che non divengono progettualità: l'urgenza lo richiede, ma rimane aperta l'importante questione del trovare il modo di rendere queste situazioni capaci di autonomia di vita.
4. UNA GOCCIA NEL MARE è ciò che abbiamo fatto e continuiamo a fare come Centro di Ascolto, consapevoli dei nostri limiti di fronte agli enormi bisogni che si presentano (abbiamo sperimentato anche la NOSTRA POVERTA') ma desiderosi per quanto possibile di esserci, essere loro accanto, non far mancare l'ascolto, una parola, un gesto, oltre che un aiuto materiale, "segno" della comunità cristiana che rappresentiamo.
5. LA FATICA è certamente di tutta la collettività, duramente colpita dalla pandemia. La fatica è delle persone che incontriamo, con i loro forti bisogni, la situazione precaria in cui vivono, la solitudine ed anche lo sconforto. La fatica è anche dei volontari sempre più limitati nel numero e nelle loro risorse, di fronte all'aumento ed alla maggiore complessità dei compiti richiesti.
6. ESSERCI COME COMUNITA' perchè, come dice Papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca: questo significa aiutarci reciprocamente ed educarci tutti alla carità, che è "l'agire della fede cristiana" (Vescovo Francesco). Coinvolgere la comunità e l'oratorio, i giovani e gli adulti, anche solo per poco tempo e con le proprie competenze (es. fare ripetizioni a un bambino…) potrebbe essere la sfida del prossimo futuro.
7. UN NUOVO ANNO è iniziato: lo mettiamo nelle mani di tutta la comunità cristiana e civile, e nelle mani del Signore.

Caritas Parrocchiale

A.V.I.S. VERDELLO

Non essendo possibile quest'anno 2021 per i noti motivi, tenere l'assemblea annuale, ci limitiamo a riferire i dati più importanti relativi ai nostri donatori e alle donazioni di sangue dello scorso anno.
Al 31 dicembre 2020 i donatori effettivi erano 144 ex donatori 34 e un collaboratore, totale 179.
Donazioni sangue intero: 111 effettuate all'Avis di Bergamo, 27 alla Clinica S.Marco di Zingonia e 1 al centro raccolta di Romano per un totale di donazioni di sangue intero di 139.
Donazioni Plasma-Aferesi: 54 presso Avis Bergamo 13 a Romano 1 Smit Bg per un totale di 68 donazioni.
Visite mediche ai donatori 9 - Esami 106-Ecg 41 e 3 nuovi iscritti.
Donazioni complessive effettuate dai nostri donatori nel 2020 N°207.
Purtroppo da questi dati, dobbiamo rilevare che le donazioni sono state oltre 50 in meno rispetto al 2019, è un dato che preoccupa anche se giustificato in parte dalla paura di questa pandemia che ci sta ancora bersagliando, ma ricordiamo agli avisini che il plasma è utilissimo specie in questo periodo.
Del resto neppure una manifestazione si è potuto organizzare nel corso del 2020 che sicuramente avrebbe stimolato gli avisini ad essere più generosi e magari convinto altri giovani a diventare donatori di sangue. Alla Clinica S.Marco è stato aperto un nuovo Centro di raccolta Avis per fare le donazioni in assoluta sicurezza come alla Sede di Monterosso Bergamo.
L'augurio che questa pandemia ci lasci quanto prima ma che comunque chi può donare, lo faccia con sempre maggiore generosità.
Si fa appello soprattutto ai giovani perché si iscrivano telefonando all'Avis di Bergamo (tale è la procedura) Tel.035342222 che provvede a dirvi il giorno e l'ora per potervi presentare per tutti gli esami preliminari, importante dire che volete iscrivervi all'Avis di Verdello. Con questo appello Vi auguro un 2021 migliore di quello passato.

Severino Paratico

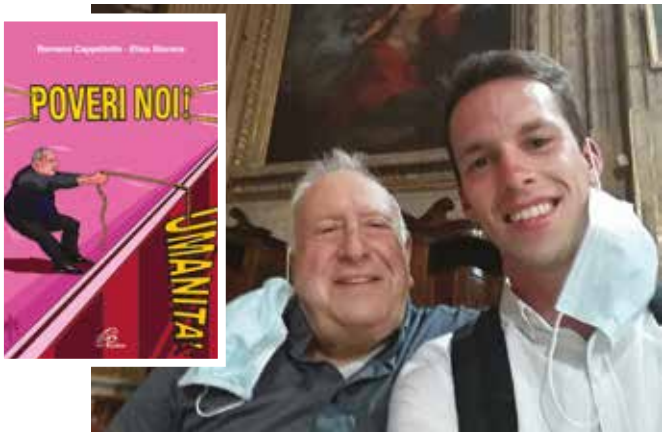
RESTAURO IN SANTUARIO:
UN PEZZO È STATO FATTO MA ORA ANDIAMO AVANTI

Il gruppo Amici del Santuario è molto lieto di condividere con la comunità che, nonostante il periodo di completa incertezza, è stato completato grazie all'aiuto di tutti il restauro della controfacciata e della cantoria lignea del nostro Santuario di S. Maria Annunciata.
Il preventivo di spesa iniziale ammontava a € 23.227: oltre al notevole contributo da parte di molti parrocchiani, tutti coloro che hanno lavorato hanno applicato uno sconto generoso su quanto preventivato, dal restauratore Rinaldo Agostinelli, all'Impresa Edil Magli, all'EPS architetti; inoltre la Ditta di pulizie NewProgress ha provveduto alla spolveratura del soffitto, delle pareti laterali e dei quadri a titolo gratuito e abbiamo potuto contare anche su una donazione di € 5.000 da parte di un Fondo, che ci ha permesso di completare i pagamenti con un disavanzo di € 165 che sarà la base per continuare nel restauro, perché non bisogna scoraggiarsi.
Purtroppo per le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, anche quest'anno non potremo festeggiare la Sagra dell'Annunciata ed è stato deciso di devolvere quanto sarebbe stato destinato all'illuminazione del Santuario e del viale di destinarlo come nuovo inizio di raccolta offerte e donazioni nell'intento di poter continuare il progetto di restauro.

Per IL DIRETTIVO AMICI DEL SANTUARIO
Patrizia Lorenzi

"POVERI NOI"

La Chiesa degli ultimi



Carissimi, bentornati!
Mi scuso già ora se questo invito di lettura non è una vera e propria recensione, bensì un racconto che vede intrecciarsi la mia storia di un normale giovane di vent'anni con quella bellissima di don Pietro Sigurani, un parroco di Roma che vorrei farvi conoscere.
Ma partiamo dal libro: "Poveri noi" è un'intervista di due giornalisti - Romano Cappelletto e Elisa Storace - al già citato don Pietro, arricchita con numerosi contributi tra un capitolo e l'altro di alcuni uomini sensibili al tema della **povertà** come Pietro Bartolo (il medico di Lampedusa) e il cardinale Krajewski, elemosiniere del Papa. Edito dalle Paoline è uno spunto interessante per riflettere sul tema della povertà.
Cos'ha di speciale la storia di questo prete?
Ho anticipato che avrei parlato anche di me… nel settembre del 2019 con alcuni compagni ho trascorso qualche giorno a Roma prima di ricominciare le lezioni. Tra una visita e l'altra, un amico prete che ci faceva da guida ci ha portato in auto (potete immaginare il traffico a Roma!) nella parrocchia di Sant'Eustachio, nel cuore della capitale, a due passi dal Pantheon e dal Senato.
Entrati nella basilica siamo rimasti stupiti nel vedere quanta gente era seduta tra i banchi, pregando e attendendo qualcosa in particolare. Subito abbiamo constatato che erano tutti *poveri*, ognuno con in mano un sacchetto con poche cose e i vestiti addosso trasandati. Ai lati della chiesa alcuni giovani e meno-giovani trafficavano con dei tavoli e delle sedie, mentre dalla sagrestia ci è venuto incontro don Pietro, un uomo che già a un primo sguardo mostra accoglienza con il suo grande sorriso.

"Stiamo preparando per il pranzo, proprio qui, in Chiesa". Chiudo qui il racconto, ma vi confido che è stato un incontro che ci ha segnato profondamente. Nel cuore della città, tra turisti e senatori, un prete e tanti (davvero tanti) collaboratori si davano da fare togliendo i banchi usati per il banchetto (la messa!) appena celebrato e portando i tavoli per un altro banchetto, anch'esso importante.
Don Pietro è diventato "famoso" per aver riportato l'attenzione su un tema così complesso e quanto mai urgente: la povertà. Ma ancor prima di questo, ogni giorno si dedica a ridare a ogni povero la dignità di uomo, che come tale ha il diritto di vivere come tutti. Pasti, docce, vestiti, servizio internet, letti… l'opera di don Pietro è cresciuta tantissimo grazie a tanti benefattori e alla Provvidenza (nel libro trovate i dettagli!).
Ho avuto la fortuna di conoscere don Pietro, e la frase che più mi ha colpito parlando del pranzo che veniva servito quella mattina di settembre a più di 150 persone è questa: ***"Noi serviamo il primo, il secondo, la frutta e il caffè; perché la pasta è per lo stomaco, ma il caffè è per il cuore".***
La testimonianza di don Pietro ci spinge a non vivere da isolati come persone "a posto" che non hanno bisogno di nessuno. Anche il più povero tra i poveri ha qualcosa da darci, in quanto uomo! Accanto a noi ci sono ancora situazioni di povertà, forse non ai livelli della capitale, ma il Signore, Buon Samaritano, ci chiede di non voltarci mai dall'altra parte. Buona lettura!

Davide Spinelli

UN MOMENTO D'ARTE

Da questo numero "Machinù" inaugura una nuova rubrica dedicata alla libera espressione artistica. A dare voce e forma a tutto ciò sarà il nuovo Gruppo di Artisti Verdellesi, che ha accettato con entusiasmo e voglia di mettersi in gioco questa proposta. Troverete qui alcune loro opere, frutto dell'ingegno e del loro percorso. Si legano in modo simbiotico alle tematiche affrontate nella rivista e al tempo liturgico in corso o prossimo. Grazie per questo dono grande alla comunità e... godetevi qualche momento di bellezza!

Angelica Gamba
"Madonna

Michele Gamba
Mappamondo, acrilico e smalto su scultura in legno. 70x50 cm

Cinzia Benigni
Lascia Ch'io Pianga, omaggio a Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Guardare qualcuno negli occhi è contemporaneamente vedere ed essere visti. É instaurare un rapporto di comunicazione extra verbale perché, come gran parte del nostro corpo, gli occhi parlano e meno di queste sanno mentire. Gli occhi sono molto delicati fisicamente e psicologicamente, da qui l'abbondanza di occhiali scuri che li difendano da insidie che possono venire
da fuori e da ciò che possono svelare del dentro (altri, più banalmente, li nascondono per una questione di "carisma e sintomatico mistero"..).Gli occhi dei rapaci sono diversi da quelli dei mammiferi: molto grandi rispetto alla testa, nervosi e vigili. Freddi e inquieti gelano lo sguardo.
Gli occhiali dell'innamorata non mascherano i sentimenti, ma li evidenziano, perché l'innamorato non ha difese, non ha vergogna di mostrare all'amato l'umore della commozione, né le lacrime leggere della gioia, né quelle amare del dolore.

Gruppo Artisti Verdellesi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Defunti

Giannelli Aldo
di anni 79
+ 18-02-2021

"Ricordatemi con un sorriso, sarò sempre con voi"

Spinelli Giuseppe
di anni 90
+ 26-02-2021

"Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa del Padre"(Sal 23)

Facoetti Giulio
di anni 64
+ 05-03-2021

"Quale altro è il nostro fine che giungere al regno di Dio che non avrà fine!"(S. Agostino)

Roberti Vittorio
di anni 86
+ 10-03-2021

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"(Gv. 6, 54)

Morelli Mario
di anni 92
+ 14-03-2021

"Neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e son figli di Dio, essendo figli della risurrezione" (Lc. 20, 36)

Morelli Giorgio
di anni 79
+ 15-03-2021

"La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo" (Fil. 2, 20-21)

Anniversari

Spinelli Rina
+ 04-04-2010

"Chiunque vive e crede in me, non morirà mai"
(Gv. 11,26)

Rovaris Giovanni **Ubbiali Rosina**
+ 12-03-2020 **+ 22-04-2020**

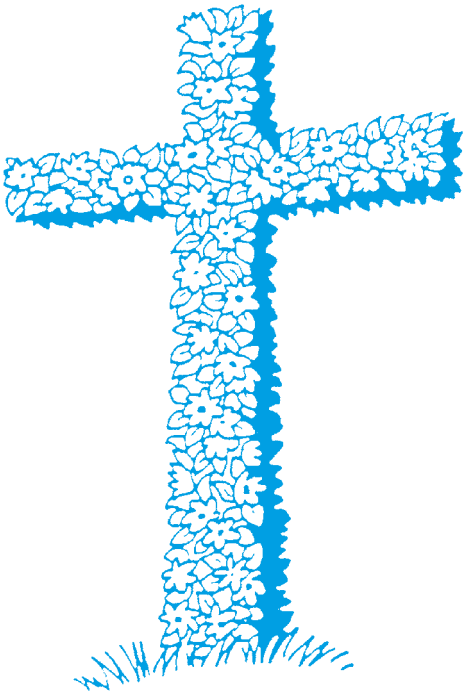
"L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen"

Giassi
Giovanni
+ 18-03-2020

"Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili. Tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime"
(S. Agostino)

Limonta
Alessio
+ 16-04-2016

"L'importanza della vita non è la sua durata ma il suo uso"
(Berthier)



Nella Croce
noi scorgiamo
un albero di vita
che ha trionfato
sull'inverno, un fiore
che spunta dalla terra,
un chiarore
che dissipa
le tenebre.